

## IL NODO DEL SIDERURGICO

# Decreto salva-Ilva oggi il sì della Camera

*Il governo pone la fiducia. Sconto tra il ministro e Nicastro*

● Il decreto Ilva sarà approvato nella tarda mattinata di oggi. Il Governo ha posto la fiducia sul provvedimento e l'ha incassata senza problemi. Con una larghissima maggioranza la Camera ha confermato il pieno appoggio all'esecutivo Monti anche sul discusso provvedimento che riconsegna alla società le chiavi dello stabilimento di Taranto, posto parzialmente sotto sequestro per inquinamento ambientale il 26 luglio scorso. E così, il voto palese e nominale, alla fine ha contato 421 sì, 71 no e 24 astenuti.

Oggi, a partire dalle 10, l'esame nell'aula della Camera del decreto legge riprenderà ma, è ormai chiaro, senza intoppi. Dopo l'esame degli ordini del giorno al testo, dalle 11 avranno luogo le dichiarazioni di voto finali, che saranno trasmesse in diretta tv. Il voto finale è atteso intorno alle 12.30.

Un esito scontato visto che già ieri, poco prima del voto di fiducia, sia il Pdl che il Pd avevano sostenuto la validità del decreto e ne avevano sottoscritto la successiva approvazione. «Siamo certi di aver trovato una via di uscita percorribile sulla base dell'impegno della

buona politica», la dichiarazione di voto di Salvatore Margiotta del Pd. Il decreto Ilva ha riportato anche la fiducia al Governo Monti del Pdl, che nelle ultime due votazioni di fiducia al Governo Monti si era astenuto. Un «sì» «in modo convinto», ha aggiunto Raffaello Vignali.

Ma se gli avversari politici si sono compattati per il sostegno al siderurgico di Taranto ci sono state anche voci fuori dal coro. Come quella del deputato pugliese del Pdl Alfredo Mantovano che si è astenuto e che ha accusato il ministro Clini di «non aver mai concretamente percorso la strada possibile di un fattivo confronto con l'autorità giudiziaria di Taranto». «Non operare questo tentativo - ha aggiunto il parlamentare - è concausa del pasticcio giuridico e delle concrete difficoltà che presenta questo decreto-legge e questa costituisce in ordine di gravità l'omissione più grave da parte del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sulla questione Ilva». Astensione su un provvedimento che, secondo Mantovano «va incontro a pe-

santi censure di incostituzionalità».

Contro il decreto e quindi voto negativo anche di altri parlamentari e gruppi. «Votiamo no alla fiducia e ci auguriamo che questo governo tecnico sparisca al più presto definitivamente», ha annunciato nell'aula della Camera Arturo Iannaccone di «Noi Sud».

«Non voteremo la fiducia su questo decreto che rappresenta il funerale del diritto e della Costituzione», ha rincarato la dose Pierfelice Zazzera dell'Italia dei Valori. Sulla stessa lunghezza d'onda di Anto-

nio Di Pietro, leader dell'Idv, che ieri sera ha poi scritto una lettera ai cittadini di Taranto contro il Governo che «continua ad emettere decreti tali da vanificare il lavoro della magistratura nel tentativo di lasciare soli i tarantini di fronte al dramma di dover scegliere tra un lavoro, malpagato, e la loro vita e quella dei propri figli».

Ma le bordate contro il Governo non arrivano soltanto da Roma. Perché a Taranto non si placa la protesta contro le norme definite «Salva-Ilva». Ed è destinato a divampare anche la

fiamma dello scontro istituzionale. Si preannuncia già quello tra Governo e magistratura, con un conflitto di attribuzione che sarà probabilmente sollevato dalla procura tarantina.

E scricchiola anche il rapporto tra la Regione Puglia e il ministero dell'Ambiente. Scintille infatti ci sono state ieri tra l'assessore regionale all'ambiente ed ex magistrato Lorenzo Nicastro e il ministro Corrado Clini. A Taranto, agli Stati generali organizzati dall'Arpa Puglia, ieri mattina l'assessore regionale aveva commentato il decreto: «Oggi sarà una giornata triste per Roma».

Critiche aspre al «Salva-Ilva». La replica di Clini non si è fatta attendere e ha ribaltato le responsabilità della situazione ambientale jonica sull'esecutivo guidato da Nichi Vendola: «Se l'Aia rilasciata il 4 agosto 2011 con l'assenso della Regione Puglia avesse adottato le prescrizioni ambientali e gli impegni di risanamento per l'Ilva che ho imposto con la nuova Aia il 26 ottobre 2012, non ci sarebbe stato il sequestro degli impianti e non ci sarebbe stato bisogno di un decreto legge», ha ribattuto.

**T.F.**

### Mantovano

«Mi astengo, il ministro non ha mai cercato il confronto con i magistrati»



### Clini

«Se l'Aia di oggi fosse stata rilasciata nel 2011, sarebbe stato evitato il sequestro»

